

da molt'anni in qua si trova il sig. Martino Guzman spagnuolo, che così assiduamente ha servito il re, che poche ore è stato lontano da lui; però il re usa grandissima domestichezza con lui, lo fa dormire nella sua camera, e lo tiene il giorno a ragionar seco, onde si stima che al pari del maresciallo posseda l'animo di S. M.; ma esso o rarissime volte o non mai si suol inframmettere nei negozj, per non usare quella grazia, ch'egli conosce avere, più in beneficio d'altri che di sè stesso, perciocchè egli è quanto si possa immaginare desideroso del proprio utile; e bene conserva quello che gli viene alle mani, facendo pochissima spesa; e ragunando quanto può, manda tutto in Spagna ad investire, dove pare ch'egli abbia disegno ancora di tornar un giorno. Il quinto ufficio è di cavallerizzo, che ha cura della stalla, delli trombetti, delli paggi, e da un anno in qua lo tiene uno delli baroni Pernestan di Boemia, da poi che il conte Sigismondo da Lodron lo lasciò e si partì dalla corte (1). Seguitano poi li altri ufficiali di manco dignità, come il capo delle vivande, il capo della guardia ed altri.

Sono instituiti nella corte del re diversi Consigli a' diversi usi; l'uno dimandato della Corte, di circa quindici persone, il quale giudica le cause straordinariamente da S. M. a quello delegate, come sogliono giudicare li estratti di questo Eccellentissimo Consiglio dei Pregadi le cause che sono a loro deputate; ma appresso consiglia S. M. nelle cose dove può essere qualche considerazione di giustizia. Un altro consiglio è quello detto della Guerra, dove si trovano uomini di tutte le provincie sue per dar soddisfazione a quelle. Appresso ha sua Maestà il Consiglio della Camera, nel quale entrano quelli che hanno cura delli denari, ed in quello si

(1) Intorno ai Conti di Lodrone veggasi la Relazione Contarini, Ser. I. Tom. I, pag. 464-65.